

Il bosone di Higgs

Il 4 luglio è destinato a diventare una data memorabile, non solo perché si festeggia il compleanno degli Stati Uniti o perché è il giorno in cui la terra è più lontana dal sole, ma soprattutto perché in questa data, pochi giorni fa il CERN di Ginevra ha annunciato la scoperta di una particella compatibile con il "Bosone di Higgs". Si tratta della particella fondamentale grazie alla quale ogni cosa ha una massa e la materia esiste. Molto probabilmente è entrata in scena frazioni d'istanti dopo il Big Bang per dare il via alla nascita di galassie, stelle e pianeti. Proprio questa peculiarità ha indotto a battezzarla come "Particella di Dio", anche se i fisici preferiscono chiamarla "Bosone di Higgs", dal nome del britannico Peter Higgs, che già nel 1964 ne aveva previsto l'esistenza. Giusto per fare un piccolo esempio a chi, come la maggior parte di noi, non intende molto di fisica, il bosone di Higgs è paragonato a un personaggio famoso che entra in una sala piena di persone. Man mano che si muove attira intorno a se gran parte della gente a lui più vicina, mentre quella che lascia alle spalle torna nella propria posizione. Quel Vip, quindi "acquisisce massa". Allo stesso modo le particelle che attraversano il campo di Higgs interagiscono fra loro, sono rallentate dall'attrito, non viaggiano più alla velocità della luce e acquisiscono una massa. Secondo questa teoria, inizia così l'esistenza della materia! Al di là dei dati strabilianti e degli esiti oltre ogni aspettativa che la scoperta può apportare, a noi preme trovare un significativo insegnamento sia con riferimento al merito, sia con riferimento al metodo della ricerca. Riguardo al merito, siamo convinti che non ci sono discrepanze né conflittualità tra scienza e fede; la scoperta del bosone di Higgs e i risvolti in campo scientifico che essa porterà, dunque, non contrastano con la nostra fede nella creazione, semmai ne offrono una possibile teoria di come questa possa essere avvenuta. Riguardo al metodo, poi, è paradossale e nello stesso tempo estremamente affascinante il fatto che si stia cercando nell'infinitamente piccolo (fisica quantistica) per conoscere la nascita e l'esistenza dell'infinitamente grande (l'universo). Questo metodo può essere di esempio per ben altra ricerca: quella di Dio; quando siamo capaci di scavare nell'infinitamente piccolo del nostro cuore, troviamo le tracce dell'infinitamente grande, che è la presenza di Dio e del suo amore. In questo senso si riscopre tutto il fascino di una delle affermazioni più belle di S. Agostino: "Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create. Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero".

Sac. Michele Fontana